

SCARABELLI GIORGIA, 2^a B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

DA DIDONE ALLA SORELLA ANNA

Così lui, inconsapevole del dolore che aveva causato e dell'amore che aveva scatenato in me, se ne andò lasciandomi un vuoto incolmabile.

Sì, cara sorella, come avrai capito, Enea mi ha abbandonata.

Mi alzai la mattina cercando il suo corpo nel letto, ma non c'era, così mi accorsi che era scappato da me senza dirmi nulla e l'unica cosa che mi restava di lui era il suo dolce profumo alla vaniglia nella federa del cuscino.

Così sono rimasta sola, senza te che sei lontana e senza lui, l'uomo che pensavo fosse mio marito, colui che aveva tirato sempre fuori il meglio di me e soprattutto la persona che mi ha fatto riscoprire cos'è l'amore dopo la morte di Sicheo.

Non so come abbia avuto il coraggio di fare una cosa del genere, lasciandomi qui, senza niente e senza nessuno tranne quei popoli vicini che mi vorrebbero morta dal momento che ho rifiutato i loro sovrani..

Sorella, davvero non so cosa fare, a volte penso di aver capito realmente che persona è e quindi non era quella giusta per me, altre volte però immagino di essere ancora tra le sue braccia e solo lì mi sentivo davvero a casa.

Sai, Anna, credo che questa sia stata un po' una lezione di vita, ho imparato che non bisogna dare tutta se stessa per una persona perché, se quella ti abbandona improvvisamente, tu resti sola, vuota e non sai più cosa farne della tua vita perché l'unica ragione per cui sorridevi e stavi bene era quella persona, quella stessa persona che mi ha lasciato una ferita nel cuore.

Così concludo la mia lettera dicendo che avrei ucciso me stessa per lui e così sarà.

Chissà, cara sorella, se nell'aldilà ci rincontreremo.

Didone.